

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZIONE

Il Giornale di Sicilia

Venerdì 1 febbraio 2008

Mineurs

Regia: Fulvio Wetzl. Soggetto e sceneggiatura: Wetzl, Valeria Vaiano. Fotografia: Ugo Lo Pinto. Musiche: Salvatore Adamo. Interpreti: Franco Nero (Michele Acucella), Valeria Vaiano (Vitina), Walter Golia (Armando), Tiziano Murano (Egidio), Antonino Iuorio (un paesano), Cosimo Fusco. Genere: drammatico (colori). Origine: Italia, 2008.

Mentre minacciose nubi oscurano l'orizzonte italiano, fra cedimenti di solidarietà, accoglienza d'immigrati ed eliminazione di scarti, un carne purissimo evoca antiche piaghe, portando sullo schermo Mineurs, i minatori che, nel decennio 1960, abbandonarono la Lucania natia per recarsi ad estrarre carbone in Belgio. Vi era un accordo politico: il nostro Paese dava mille lavoratori, e dalla Sambre Mosa giungevano 2500 tonnellate del prezioso fossile. Michele Acucella sacrifica i suoi polmoni nel sottosuolo ed invia a Vitina, sua moglie, i propri risparmi. Quando gli accordi internazionali lo consentono, Vitina, il figlio Armando, il compagnuccio Egidio ed un gruppo di altri disperati partono in treno per immergersi nella polvere del Nord. Fulvio Wetzl affronta il tema slanciandosi verso il lirismo. Con toccante sobrietà, però, evitando vigorosamente la lacrima facile. La regia intaglia la piccola comunità meridionale nella sua anima semplice, reggendo le pagine di Corrado Alvaro o Carlo Levi, fermandosi sulle sacre opere artigianali, sui riti in chiesa, sulle processioni invocanti; e su ciò che, ancora in quel tempo, restava dell'austera civiltà contadina. Il pellegrinaggio, verso la salvezza dal sottosviluppo, culmina nei vagoni ferroviari, dove la confidenza fra gli umili risuona al canto Terra mia di Salvatore Adamo. E' perfetto l'equilibrio fra il diario scolastico alle Elementari, dove l'eroico maestrino del Sud declama i versi di Giosué Carducci o traccia le parallele della geometria euclidéa, e le nebbie del paesaggio belga, quando l'aria tossica della cava estrattiva insidia i doppi turni degli operai, fino all'esplosione del grisou. La fabbrica, dunque: altro argomento che affiora, per di più sullo sfondo del capitalismo "non ancora" europeo. Franco Nero e la cosceneggiatrice Valeria Vaiano sono gli Acucella: intenso il primo, diremmo commosso, come sempre gli accade negli ultimi tempi, aiutando col suo carisma il cinema indipendente; fiera nel suo ardore familiare, lei, la Vaiano, attrice calcata nello stampo illustre di Virginia Balestrieri o, per non andare troppo indietro, di Regina Bianchi. I bambini, tutti, sono adorabili; le luci di Ugo Lo Pinto esemplari. Ci entusiasma quello sguardo conclusivo sul Borinage, che fu culla creativa di un altro maiuscolo poeta dell'Uomo in lotta, Joris Ivens.

Gregorio Napoli